

Comunicato stampa a cura di: Complexity Science Hub Vienna

Arginare la violenza in Messico: l'interruzione del reclutamento dei cartelli è la strada più efficace secondo un nuovo studio.

Non tramite i tribunali nè mediante le carceri. L'unico modo per ridurre la violenza in Messico è interrompere il reclutamento. L'aumento delle nuove leve porta invece a più omicidi e membri del cartello, mostrano il ricercatore Rafael Prieto-Curiel del Complexity Science Hub e i colleghi in uno studio sulla rivista Science.

[22.09.2023] Nel 2021, circa 34.000 persone sono morte per omicidi volontari in Messico, l'equivalente di quasi 27 vittime ogni 100.000 abitanti. Ciò colloca il Messico tra i paesi meno tranquilli del mondo.

QUINTO DATORE DI LAVORO A LIVELLO NAZIONALE

Per poter affrontare un tale livello di violenza nel modo più mirato possibile, i ricercatori hanno studiato l'evoluzione dei cartelli utilizzando i dati su omicidi, persone scomparse e incarcerazioni in Messico tra il 2012 e il 2022. A questo scopo, hanno combinato i dati dell'Istituto Nazionale di Geografia e Statistica del Messico (INEGI) sugli omicidi, il registro nazionale delle persone scomparse (RNPDNO) e i dati del censimento delle carceri messicane.

I risultati mostrano che i cartelli messicani hanno attualmente tra i 160.000 e i 185.000 membri. Questo li rende il quinto datore di lavoro del paese, con effetti di vasta portata sulla popolazione. E nonostante gli sforzi dello Stato per limitare il potere dei cartelli, ad esempio imprigionando quasi 6.000 membri di cartelli ogni anno, i cartelli hanno registrato 60.000 nuove leve dal 2012.

UN RECLUTAMENTO DI 350 PERSONE A SETTIMANA

Gli stessi poi perdono molti addetti a causa degli omicidi. "Il percorso di carriera all'interno dei cartelli è molto breve e violento. Tra 10 anni, il 17% delle persone reclutate dai cartelli saranno morte e il 20% saranno detenute in qualche prigione", spiega [Rafael Prieto-Curiel del Complexity Science Hub](#). Almeno 350 persone devono venire reclutate alla settimana per evitare il collasso dell'organizzazione dovuto alle perdite totali, afferma il ricercatore.

ENORME AUMENTO DELLA VIOLENZA

La violenza, però, non diminuisce. Al contrario, tra il 2012 e il 2021, i decessi legati ai cartelli sono aumentati del 77%. "Se il Messico continua su questa strada, entro il 2027 vedrà il 40% in più di morti rispetto a oggi e i cartelli avranno il 26% in più di arruolati", afferma Prieto-Curiel. Anche se fosse possibile perseguire il doppio dei membri del cartello e avere il doppio delle persone in prigione, ci sarebbero ancora l'8% di morti in più nel 2027.



INTERRUZIONE DELL'ARRUOLAMENTO

Dimezzando la capacità di reclutamento dei cartelli si ridurrebbero del 25% le vittime per settimana e le dimensioni dei cartelli dell'11% fino al 2027. "Matematicamente, quindi, una strategia preventiva ha enormemente più successo di una strategia reattiva tradizionale", sottolinea Prieto-Curiel.

I cartelli, comunque, hanno dimensioni così grandi che anche se l'arruolamento dovesse scendere a zero, ci vorrebbero tre anni per tornare ai già alti livelli di violenza visti nel 2012. Ecco perché è necessaria un'azione rapida e ad ampio raggio.

PRIMO TENTATIVO SCIENTIFICO

Nonostante l'importanza economica, sociale e politica dei cartelli messicani, mancano finora le informazioni essenziali sulle loro dimensioni e sull'impatto delle varie politiche volte a limitarne il potere. "Secondo i dati in nostro possesso, questo lavoro fornisce il primo tentativo scientifico di quantificare matematicamente le dimensioni dei cartelli in Messico e confrontare le strategie politiche per ridurre la violenza nel paese. Speriamo, pertanto, di dare un contributo importante per un futuro di pace per il Messico ", afferma Prieto-Curiel.

Informazioni sullo studio:

Lo studio "*Reducing cartel recruitment is the only way to lower violence in Mexico*" (Ridurre il reclutamento dei cartelli è l'unico modo per ridurre la violenza in Messico) di Rafael Prieto-Curiel, Gian Maria Campedelli e Alejandro Hope è stato pubblicato su **Science**.

INFORMAZIONI SUL COMPLEXITY SCIENCE HUB

La mission del Complexity Science Hub (CSH) è quella di ospitare, educare e ispirare scienziati che lavorano nell'ambito dei sistemi complessi impegnati nell'interpretare i Big Data per promuovere la scienza e la società. Gli scienziati del Complexity Science Hub sviluppano metodi per la comprensione scientifica, quantitativa e predittiva di sistemi complessi.

Il CSH è un'iniziativa congiunta di AIT Austrian Institute of Technology, Central European University CEU, Danube University Krems, Graz University of Technology, Medical University of Vienna, TU Wien, VetMedUni Vienna, Vienna University of Economics and Business e Austrian Economic Chambers (WKO) .<https://www.csh.ac.at>

REFERENTE STAMPA

Anja Boeck, Complexity Science Hub Vienna, boeck@csh.ac.at, +43 664 2323802